

## Un punto di vista che vede

Teilhard de Chardin in Introduzione a "La Vita cosmica" (Il Saggiatore Milano, anno 1982) a pag. 23 scrive: «*Il mio punto di partenza sarà il fatto iniziale fondamentale, che ciascuno di noi, volente o nolente, è legato dalle sue fibre materiali, organiche, psichiche, a tutto ciò che lo circonda. Non è soltanto catturato in una rete, ma è trascinato da un fiume. Attorno a noi, da ogni parte, appaiono legami e correnti. Mille determinismi ci incatenano, mille eredità pesano sul nostro presente, mille affinità subite ci dislocano e ci sospingono verso una meta ignota. In mezzo a tutte queste forze che interferiscono, l'individuo sembra essere solo più un centro impercettibile, un punto di vista che vede, un centro di repulsioni e di attrazioni che sente, che sceglie tra innumerevoli energie che passano attraverso lui, che cerca e che esiste, che si rigira su se stesso e si orienta per captare, più o meno intensamente e in direzioni diverse, l'atmosfera attiva che lo avvolge e della quale rappresenta un punto singolare e cosciente... Questa è la nostra condizione esteriore. Nel tempo e nello spazio, siamo per così dire più fuori di noi che dentro di noi, al momento preciso in cui viviamo. La persona, la monade umana, come qualsiasi monade, è essenzialmente cosmica* »